



# notti su SIRIO



Foglio informativo del corso serale SIRIO

Istituto per geometri Palladio - dicembre 2003 - anno secondo - 12 dic. 2003 n.8

## La vita è bella perché è varia!

(Paolo Pozzobon: un docente "alle prime armi"...)

Chi mai lo scorso giugno avrebbe pensato che a settembre, proprio il sottoscritto, a 50 anni suonati, avrebbe rivissuto la particolare esperienza già provata 13 anni fa, ovvero quella di tornare a far lezione ai "sonnambuli" dei corsi serali per adulti.

Quello che poi ha davvero dell'incredibile è stato che mi sono ritrovato tra questi adulti anche quelli della Casa Circondariale di S. Bona!

<<Sarò in grado di cavarmela in tale nuovo rapporto con allievi "così diversi" ?>>: questa l'immediata domanda, ma anche una prima risposta:<< di sicuro ce la metterò tutta!>>.

A tre mesi di distanza, ora che conosco i miei allievi, specialmente quelli detenuti, mi rendo conto che si tratta di una grande e positiva esperienza, per un docente.

Un'occasione per rimuovere tanti luoghi comuni come quello dell'incomunicabilità tra il "dentro" e il "fuori", o il fossato invalicabile tra "buoni" (noi) e "cattivi" (loro)...

E così...oggi mi ritrovo a "provocare" i propositi di riscatto degli studenti del S.Bona, "torturandoli" con il disegno in Proiezioni Ortogonali di volumi contorti ed inverosimili. Provando totale disorientamento di fronte all'allievo 57enne, "maestro Giovanni", che, con controllata soddisfazione, in quattroquattro ti elabora tavole su tavole da dieci, che nemmeno tanti giovani studenti del quinto anno ce la fanno!.. e che dire di Rached, magrebino ultraquarantenne, che, tormentando continuamente la sua lunga barba, riflette, rimurgina, sotto una luce al neon per lui (è vero) mai idonea alle applicazioni grafiche del disegno, ma che poi si lancia a tracciare linee e segni, dando vita all'agognato oggetto da rappresentare, gongolando per il risultato raggiunto!.. e Giulio ... trentenne, calmo, riflessivo, eppure sempre teso a dare il meglio, a rielaborare tramite schizzi, nelle lunghe ore di cella, quello che sarebbe diventato poi il disegno esecutivo finale in aula (aula per modo di dire)...e Mohamed, 28 anni, il più giovane della compagnia, sempre in frenetica ricerca delle linee nascoste nelle figure solide, per decifrarne immagini complesse da proiettare in uno spazio, seppure immaginario e geometrico ma pur sempre frutto, come dice lui, della sua migliore espressività interiore! Infine c'è Alessandro, il veterano in questa disciplina (già ben acquisita e strutturata nei suoi contenuti lo scorso anno scolastico, sotto la guida del paziente prof. Marano) il quale ancora non resiste alla tentazione di "sbirciare" l'opera dei compagni e quindi di prodigarsi in aiuti e consigli!

.....Sono proprio soddisfatto! anche il "mio asettico disegno", spiegato ed applicato in un'aula così poco funzionale quale può essere il parlatorio del carcere, con la limitatezza oggettiva di strumenti e paradossalmente del poco tempo applicativo, è riuscito a far breccia nelle "dure scorze" di questi che sarebbero: "incalliti delinquenti" come siamo abituati a considerarli noi, in realtà "uomini liberi", come sanno ben dimostrare. Questi studenti, in verità, sono sicuramente **persone** che possono dimostrare, prima a se stessi e poi agli altri, di voler rimediare a tutti i costi alle loro precedenti errate scelte di vita.

E quegli altri miei studenti dei corsi serali del Palladio?.. Li ho chiamati "sonnambuli", ma.. è vero! Forse le matricole del biennio alle 23,30 hanno sicuramente ancora l'occhio sufficientemente vigile (probabilmente perché ancora non hanno misurato la "lunghezza" del grande sacrificio ed impegno di vita che hanno assunto, meglio così), ma righe e squadre, a quell'ora, hanno già cominciato a curvare e a deformarsi nelle mani di quegli altri dell'ultimo anno di corso, ed occorre fare bene attenzione a non proporre a questi futuri "GIOMETRI" discorsi sull'importanza dell'Urbanistica, perché ormai, a quell'ora .. P.R.G., Legge 10 del..., articolo.....31....comma(o coma?)...ZZZZZZZ...ZZZZZZZ....

Però, senza voler innalzare agli altari nessuno, mi rendo conto che l'impegno profuso per sostenere una realtà quotidiana di sacrificio (che per molti di loro inizia alle 6 del mattino e termina alle 24 o giù di lì) sia effettivamente una gran cosa.

segue sul retro

## Un' occasione come poche

Le prime sere, quando ho iniziato a frequentare il corso Sirio, devo dire che non ne ero molto entusiasta, però andando avanti mi sono sentito così bene che ora l'appuntamento quotidiano con le lezioni riempie l'animo di aspettativa, di attesa che si faccia ora per ritornare a sedere tra i banchi. Nella classe dove mi trovo si è formato un gruppo di amici, non solo compagni di scuola, e ritrovarsi la sera assieme significa trascorrere le ore più interessanti e varie della giornata. Scambiare saluti, idee, sorrisi e risate non è cosa da poco, specie quando ti accorgi che gli altri che ti sono intorno hanno gli stessi problemi tuoi, hanno le stesse tue aspirazioni. Dopo vent'anni che avevo abbandonato lo studio, laggiù in Argentina, ho finalmente ritrovato quella voglia di apprendere, di sapere che avevo messo un po' da parte, preso com'ero dal lavoro.

I miei colleghi, quando vedono che lavoro tutto il giorno, spesso mi dicono che sono "mato" a sacrificare le ore di riposo andando a scuola, soprattutto per me che ho una certa età e una famiglia, ma io, quando arrivo in istituto, vedo che non sono l'unico; lì di simpatici "mati" ce n'è tanti, tanti che hanno voglia di misurarsi, di superarsi.

Mi auguro che il corso Sirio, che rappresenta davvero un'occasione speciale per migliorare la propria cultura e di socializzare, soprattutto per chi come me è di origine non italiana, continui a ricevere il sostegno di cui ha bisogno.

Il giorno che porterò a termine questo impegno è ancora lontano due anni, ma sarà tempo speso bene, un'esperienza che già adesso può farmi dire col sorriso sulle labbra che è bello essere..... "mati".

Alberto Ruarte

Beh! Che avete da guardare?

## RIFLESSIONI

(di Pauletto Paolo)

Quest'ultimo fine settimana sono stato a Roma, ad una manifestazione sindacale di protesta, una delle tante in questo periodo: mille colori (tra i quali il rosso predomina), musica e slogans, chiasso e comizi, suoni festosi e balli in piazza.

Ad un tratto mi sono chiesto perché mi trovavo là tra quella marea di gente, con tutti gli impegni quotidiani cui far fronte: il lavoro, la casa, la famiglia, lo studio. Però a quella sensazione di perplessità è seguita una semplice riflessione: tra il lavoro, ossia il proprio particolare ed egoistico attaccamento al lavoro, e gli stimoli a manifestare il proprio dissenso politico verso chi attenta ai diritti dei lavoratori, è indubbio che la seconda di tali esigenze deve essere prioritaria. Se non lo fosse, su questioni così importanti che toccano da vicino la nostra stessa esistenza, finiremmo dunque per delegare a "qualcun altro" ciò che riteniamo sia giusto dimostrare, in quanto noi, pigramente, rinunceremmo. E certamente questa non può dirsi coerenza.

Stessa cosa per le altre questioni: famiglia, casa, scuola.

La scuola appunto.

Una questione questa che, per tanti aspetti, accomuna tra l'altro una schiera, di cui da tre mesi faccio parte, di "siriani" (che non a caso potrebbe benissimo far rima con marziani), ossia lavoratori che riprendono gli studi. Qui la mia riflessione si sofferma sul significato vero di questo particolare status di lavoratore e studente. Qual è l'impegno che accomuna questa particolare categoria di persone?

segue sul retro